

# rinascita flash

Ricchi e poveri

Ambiente, pace, terra, lavoro, casa

Syriza: una nuova prospettiva per l'Europa?

Banalità del male

## Sommario

editoriale	pag. 2
Ricchi e poveri	pag. 3
Syriza: una nuova prospettiva per l'Europa?	pag. 5
Ambiente, pace, terra, lavoro: i temi fondamentali	pag. 7
Immigrazione, ong: "Basta morti, vogliamo un cambio di rotta"	pag. 8
Banalità del male	pag. 9
Nasce l'Osservatorio dell'Emigrazione Italiana nel Mondo - O.I.E.M	pag. 11
Strategia comunitaria per le pari opportunità 2010 - 2015; fondo sociale europeo 2014 - 2020	pag. 13
Furor di popolo	pag. 16
La dura vita dei giornalisti. E un po' ce lo meritiamo	pag. 17
"Portami a casa" di Elena Leoni	pag. 18
"Alles paletti": l'incontro-scontro dell'italiano medio con le difficoltà della lingua tedesca	pag. 19
Premio biennale Pietro Conti "Scrivere le migrazioni" - IX° Edizione	pag. 20
La menopausa	pag. 22
Parliamo d'altro	pag. 23
Appuntamenti	pag. 24

in copertina: tulipani per riparare la Barcaccia

## L'informazione, questa sconosciuta

Ci sono stati anni in cui parlare di crisi o di guerra poteva essere considerata una provocazione inopportuna, ma negli ultimi tempi ci siamo dovuti adeguare all'idea di recessione o di deflazione, ai debiti, ai tagli e a quant'altro. Ci siamo abituati a vivere una sicurezza sempre più precaria nei nostri Paesi tanto vicini a diversi fronti, in cui le guerre si stanno realmente svolgendo. Tutto questo grazie all'informazione e a quei giornalisti che seguono la politica e l'economia, e a tutti gli altri, quelli che per fare il loro lavoro rischiano la vita al di là dei confini del nostro solido mondo civilizzato. Nonostante l'enorme stima e l'altrettanto dovuto rispetto per i giornalisti che fanno il loro lavoro, mi chiedo come sia possibile che ancora oggi l'informazione sia così diversa, da Paese a Paese, in un'Europa che dovrebbe essere unita, in un mondo occidentale che almeno in teoria si basa su analoghi principi etici, figli della Grecia che ci ha parlato di democrazia e della rivoluzione francese che ci ha regalato il concetto moderno di repubblica e dei diritti dell'uomo e del cittadino. Come dire, la storia ci unirebbe anche, ma sono stampa e TV che ci allontanano, non solo fra noi, ma anche, probabilmente, dall'oggettiva realtà dei fatti. Tutti i telegiornali parlano di guerra, ma in Germania si apprende tutto sull'Ucraina e in Italia si parla quasi soltanto di Libia o di Siria. Possibile che un migliaio di chilometri in più o in meno determinino la gravità di un fatto? Oppure è semplicemente perché la Germania compra il petrolio dell'Est, mentre l'Italia ne compra molto sull'altra sponda del Mediterraneo? Migliaia e migliaia di morti vengono considerati in base ai galloni di greggio? Chi segue quotidianamente l'informazione tedesca e italiana ha presto l'impressione che si tratti di due Paesi agli antipodi, e forse, piano piano, rischiano di diventarlo. Bisognerebbe provare ad abituarci ad un'altra cosa, apparentemente spiacevole e impegnativa, come confrontare i giornali e i servizi televisivi che oggi si possono seguire senza costi e senza grandi sforzi anche sul computer di casa. Pensare diversamente, provare a mettersi nei panni di chi vive quasi al nostro fianco ma legge o apprende, giorno dopo giorno, notizie diverse. E poi magari, se avanza tempo, scrivere alle redazioni, chiedere di cosa stiano parlando, visto che riescono a valutare in modo tanto diverso le informazioni che ricevono puntualmente dalle agenzie di stampa. Perché i problemi che riguardano anche solo uno dei nostri popoli dovrebbero riguardarci tutti. (Sandra Cartacci)

## Ricchi e poveri

Cerchiamo di essere ottimisti: ripetiamoci ogni giorno che "ogni crisi è anche una grande opportunità" prendendo per buona, per un istante, questa affermazione. È vero: se non ci fossero le crisi, i nodi non verrebbero mai al pettine. I Paesi non farebbero mai le riforme necessarie per cercare di uscirne e anche noi forse continueremmo a vivere in eterno al di sopra delle nostre possibilità, spinti dal "credo" del consumo a tutti i costi. Ma quello che si nota oggi, a distanza di qualche anno dall'inizio di una crisi del sistema capitalistico che, non dimentichiamolo, è stata creata dal sistema capitalistico stesso (quindi non da una guerra o da un'epidemia, ma dal crollo di alcune delle principali banche del globo), è che la crisi finora si è effettivamente dimostrata una grandissima opportunità, ma limitatamente per i ricchi. Notiamo infatti che non solo il loro numero è raddoppiato rispetto a prima della crisi, ma che addirittura il loro reddito è cresciuto. Al contempo, anche i poveri sono aumentati e ora lottano per la sopravvivenza. Non vorrei, in queste pagine, scrivere di cifre e percentuali, ce ne sono già abbastanza in giro. Vorrei invece tentare di ragionare sul perché questo avviene.

Partiamo da una considerazione: come mai in Scandinavia si vive meglio, statistiche alla mano? Qual è il segreto di tanto benessere "generale", diffuso fra tutta la popolazione,

fatto che neppure la ricca Svizzera si sogna di eguagliare? Semplice: lì tutti partono "uguali", alla pari. Un alto standard di istruzione, sanità gratuita ad alto livello e per tutti, un sistema quindi di welfare che è pari per ogni cittadino e cittadina, un concetto di occupazione che garantisce i diritti fondamentali di tutti i lavoratori. Nulla che non possa essere replicato altrove. Perché il problema principale, a mio avviso, della differenza tra ricchi e poveri è che a un povero di talento e meritevole difficilmente viene data la possibilità di crescere nella scala sociale. Nella migliore delle ipotesi, gli viene dato un buono stipendio che lo riempirà di soddisfazione, ma alla fine farà arricchire chi è già ricco. Un esempio: la persona A ha un negozio ma non sa vendere, la persona B non ha capitale ma ha talento e sa trattare con i clienti. Ecco che A assume B, finalmente la persona B potrà comprarsi la macchina e magari anche la casa, ma il maggior vantaggio lo trarrà A, che godrà dei maggiori introiti. C'è, sì, la componente "rischio" di A: se il negozio dovesse andar male, ci rimetterebbe in prima persona. Ma nel business non si punta su un solo cavallo, se va male un'attività ce n'è sempre un'altra che va benissimo. Un altro esempio? La persona A ha un negozio di frutta e verdura e possiede il negozio di famiglia, B ha pure un negozio di frutta e verdura ma, a differenza di A, è in af-

fitto. Risultato: B potrà anche fare miracoli, ma comunque non colmerà mai questo "gap" e quindi, a parità di fatturato, A avrà sempre un vantaggio su B. Se trasferiamo questi esempi in altri campi, come la scuola (dove chi ha più soldi va sempre nelle scuole migliori), ecco che, a parte rarissimi casi, il ricco sarà sempre in vantaggio.

Paragonando ora la Scandinavia all'India (Paese in crescita, una nuova potenza mondiale), vediamo che, mentre in Scandinavia la ricchezza è distribuita equamente attraverso le classi sociali, in India più la ricchezza cresce, più nascono nuovi "tycoon" che costruiscono i loro grattacieli accanto alle sempre più diffuse bidonville, si curano nei migliori ospedali, mandano i loro figli a scuola a Londra e all'università a Boston, formando così una salda eredità alla loro posizione già predominante, mentre gli altri restano al palo.

Molti economisti affermano che queste differenze sono parte del sistema e devono coesistere perché creano stimolo e competizione. A parte che in un sistema più equilibrato la competizione ci sarebbe ugualmente, forse quegli economisti dimenticano che le regole del mercato, se potevano andare bene cent'anni fa, oggi sono state stravolte dalla globalizzazione e dalla tecnologia.

continua a pag. 4

### Elezioni Comites

Si ricorda a tutti i connazionali iscritti all'AIRE che, per poter votare alle elezioni per il rinnovo del Comites che si terranno il 17 aprile 2015, occorre registrarsi alle liste degli elettori del Consolato. Il modulo compilato, con la fotocopia di un documento d'identità, deve essere portato o spedito al Consolato entro il 18 marzo 2015.

da pag. 3

Ora che la robotizzazione industriale ha decimato la manodopera, che colossi come Amazon hanno strozzato la piccola distribuzione, che UBER ha messo in difficoltà la categoria dei tassisti e la ristorazione collettiva, attraverso i fast-food, ha ridotto la necessità di avere cuochi e camerieri, soppiantati da poca manodopera spesso sottoqualificata e sottopagata, ecco che chi aveva il lavoro lo ha perso e non ne trova un altro, e, se lo trova, si accontenta del precariato o del lavoro occasionale non protetto. E chi trova un lavoro fisso si accontenta di essere sottopagato. Quindi chi dà lavoro trae immenso beneficio da questa assurda concorrenza, mentre la crisi la paga il lavoratore, specie se non possiede una specializzazione che possa renderlo, in qualche modo, indispensabile. Eppure c'è sempre bisogno di una mente dietro un computer. Ho provato, così tanto per fare, a prenotare un volo per Donetsk, il modernissimo aeroporto internazionale in Ucraina oggi completamente raso al suolo dalla guerra. La risposta: "Nelle date selezionate non ci sono voli disponibili - vi consigliamo di impostare un'altra data". Magari non prima del 2023.

Non credo neppure che insistere con una politica fiscale aumentando le tasse ai ricchi o tassando i profitti in borsa possa funzionare. Far pagare le tasse a chi le deve pagare, questo sì è necessario: lotta dura all'evasione. Ma aumentare tasse già alte sarebbe molto difficile, soprattutto in un mondo globale dove, chiunque abbia un'attività lucrosa, la può trasferire ovunque convenga. Ho sentito teorie come: "Se ad ogni ricco venissero aumentate le tasse dell'1,5 per cento, allora potremmo...". Sarebbe come dire: se ogni cinese mi desse un centesimo, potrei versare sul mio conto corrente tredici milioni



e mezzo di euro. Niente da fare. La soluzione secondo me per rilanciare l'economia e riallineare il divario tra ricchi e poveri è "riqualificare" il lavoro. A livello locale: facendola finita con questi lavori a termine, oppure precari, o peggio ancora *free-lance-job*, che mascherano sovente un salario sotto i minimi accettabili. A livello globale: facendo in modo che i colossi mondiali, che fanno intorno a loro "terra bruciata" della concorrenza, possano almeno avere la vita più difficile di come l'hanno adesso. Se è vero che il socialismo reale è stato battuto, è anche vero che il capitalismo ha avuto una batosta dalla quale non si è ancora ripreso; se non una sconfitta, almeno ciò che un pugile definirebbe un "gancio sinistro". Mentre scrivo, apprendo che in Grecia la lista "Tsipras", drasticamente contro la politica di austerità UE, per un pelo non ha preso la maggioranza assoluta. Quindi questo è uno schiaffo alla "Troika" la quale impone una politica di tagli che io definirei "orizzontale". I tagli, quelli sì, che sono uguali per tutti, ricchi e poveri. Ma un ricco ha sicuramente più possibilità di "tagliare" rispetto a chi ha l'acqua alla gola. In Grecia non si tratta di rinunciare alle vacanze, qui sono quasi mezzo milione le persone a cui è stata

tagliata l'elettricità perché non possono più pagarla. Cosa dovrebbero ancora tagliare? Questo vale anche per i Paesi europei: una politica di austerità in Germania o in Olanda è sicuramente meno dolorosamente applicabile che in Grecia o in Portogallo.

La nostra "nuova Europa" non deve assomigliare per forza agli Stati Uniti. Noi non siamo abituati a tali differenze sociali e dovremmo tenere alti i nostri valori fondamentali, dando a tutti istruzione, sanità gratuita anche nella prevenzione, un lavoro adeguato, una casa pagabile e tutti gli strumenti per poter vivere. Per una competizione vera c'è bisogno di regole. E le regole non possono essere dettate da pochi giocatori di una sola squadra. (Massimo Dolce)

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitate il nostro sito

**www.rinascita.de**

oppure telefonate allo  
**089/36 75 84**

## Syriza: una nuova prospettiva per l'Europa?

Le elezioni greche del 25 gennaio scorso hanno portato Syriza al potere. La svolta è a dir poco clamorosa. Dopo anni di austerità e devastazione il popolo greco ha detto no a un programma che ha portato il Paese alla rovina. Il nuovo governo si trova ora davanti a una montagna di macerie. La brutale politica dei tagli degli ultimi anni ha portato a una profonda recessione e al tasso di debito pubblico più alto dell'intera Unione Europea. Le conseguenze sono una crisi sociale e umanitaria senza paragone in tutta Europa. Il sistema di sicurezza sociale è stato indebolito al massimo, il salario minimo ridotto del 22 per cento, il sistema tariffario per i lavoratori dipendenti è stato in pratica abolito e proprio i cittadini con i redditi più bassi sono stati tassati ulteriormente. La disoccupazione è salita al record storico del 27 per cento, quella giovanile supera il 50. La conseguenza: un terzo della popolazione vive in povertà, a molti mancano i mezzi basilari per il sostentamento. Una gran parte della popolazione non è in grado di provvedere all'alimentazione, all'elettricità, al riscaldamento, e non è in condizione di pagare l'affitto, non ha più l'assicurazione sanitaria e ha diritto all'assistenza medica solo in casi di emergenza. Negli ospedali manca tutto il necessario e spesso mancano anche i medici, che non sono stati pagati da mesi. Molta gente è finita per strada. Il numero dei suicidi, come forma di disperazione estrema, è aumentato notevolmente dall'inizio della crisi. Non può quindi sorprendere che, di fronte a tanta miseria, la popolazione si sia opposta a una politica divenuta strumento per la realizzazione di questo piano distruttivo. Il programma elettorale di Syriza prevede un'inversione di rotta e il ripristino di condizioni di vita accettabili e dignitose. Stabilisce lo stanziamento di 4 miliardi in investimenti

pubblici, il ripristino degli stipendi e delle pensioni ai livelli precedenti alla crisi, la restituzione della tredicesima ai pensionati a basso reddito, il salario minimo a 750 euro e la creazione di 300 mila posti di lavoro, il ripristino dei contratti collettivi di lavoro e il blocco dei licenziamenti senza una giusta causa. Come soluzioni immediate sono previsti 30 mila appartamenti per gli sfrattati o per chi non ha una sicurezza abitativa. Sono previsti elettricità e buoni pasto gratuiti a 300 mila famiglie in difficoltà economiche e l'assistenza medica gratuita per i disoccupati non assicurati.

Quali sono per il nuovo governo le strategie per poter realizzare con i fondi pubblici tale piano di ripresa dell'economia e di assistenza e sostegno alla popolazione devastata dalle politiche precedenti?

Il capo del governo e leader di Syriza, Alexis Tsipras, ha definito molto chiaramente quella che per lui è l'unica strada: sconto del 70-80 per cento sull'attuale debito pubblico, blocco delle privatizzazioni, crediti del fondo europeo di salvataggio senza condizioni.

Riguardo al risparmio interno il nuovo governo prevede di spazzare via il vecchio sistema corrotto e clientelare e di combattere l'evasione fiscale. I privilegi ai politici vengono cancellati, così come i crediti illeciti agli oligarchi. L'amministrazione pubblica viene sottoposta a un controllo sistematico e deve essere allo stesso tempo semplificata. Il lavoro dei ministeri deve essere coordinato e deve aumentare l'efficienza sociale. Infine Tsipras vuole rompere la connivenza tra banche, sistema politico e mass media.

Come era prevedibile, a parte quest'ultimo punto riguardante la pubblica amministrazione, i "partner" europei hanno reagito allibiti

di fronte a un programma che praticamente contrasta tutti i diktat della *Troika* in modo eclatante. Le reazioni, e soprattutto le pressioni, in realtà sono in corso già da tempo. Da quando Syriza ha iniziato a profilarsi come un partito che raccoglieva adesioni in massa, sono arrivate le critiche. Il culmine si è raggiunto durante la recente campagna elettorale. In un modo prima mai visto, si è assistito a una inaudita ingerenza nella politica di un altro Paese. Immaginiamoci cosa succederebbe se per esempio da parte del governo francese ci fossero di continuo dichiarazioni pubbliche di scetticismo sul partito socialdemocratico tedesco in fase di elezioni. O se si continuasse a mandare messaggi, attraverso vari canali, all'opinione pubblica tedesca per avvertirla dei rischi che correrebbe votando un certo partito. Impensabile. Per la Grecia e il partito Syriza invece è stata normale amministrazione. In prima linea la Germania, per mezzo del suo ministro delle finanze Schäuble, ha scelto la via dell'intransigenza, e non è – almeno ufficialmente – pronta ad accettare nessuna condizione posta dal governo greco. Anche dalla Francia e dall'Italia Tsipras non ha ottenuto l'appoggio che sperava. La banca centrale europea, da parte sua, ha bloccato la liquidità alle banche greche e la Bce, per mezzo del suo presidente Draghi, ha fatto sapere che non accetterà più i titoli di Stato greci in cambio di nuova liquidità perché il governo ha interrotto l'applicazione degli accordi sottoscritti da Samaras, il cosiddetto *memorandum*. Come se non bastasse, i mass-media europei hanno iniziato un'altrettanto deplorabile campagna antigreca. In particolare la "Sueddeutsche Zeitung" ha mostrato anche stavolta, dietro la

continua a pag. 6



da pag. 5

facciata liberale e democratica, la sua anima arrogante e presuntuosa. In un commento del 29 gennaio, per esempio, Tsipras viene accusato di aver trasformato l'Europa in un campo di battaglia, di risvegliare risentimenti nazionali, di usare una retorica da barricata. Dopo tutto quello che la Grecia ha subito in questi anni attraverso la politica dell'austerità imposta dalla *Troika*, Tsipras viene accusato di non volere riconoscere l'Unione Europea come un sistema di comunicazione equilibrato, volto a compensare tutte le differenze e a stabilire l'equità fra gli Stati membri. Tsipras e la sua squadra populista, continua l'autore, danneggiano profondamente l'Europa, un'unione di Stati che vive del fatto che nessuno ostacola l'altro. Anche il presidente del parlamento europeo, Martin Schulz, ha subito avvisato che lui non tratta con un governo in piedi da due giorni e che comunque questo governo non è stato eletto per opporsi alle sanzioni contro la Russia. Che Syriza

sia stato eletto democraticamente e che solo per poco abbia mancato la maggioranza assoluta (per questo governa ora con un partito di centro-destra) non importa, dai rappresentanti dell'Europa la Grecia viene vista come un bambino da rimproverare. In realtà anche economisti di fama mondiale criticano in particolare la politica tedesca che insiste sul pagamento completo dei debiti. Il professor Jeffrey Sachs della Columbia University di New York, a questo proposito ha di recente sostenuto che la Germania si dovrebbe per prima ricordare del piano Marshall e degli aiuti che ha ottenuto nella conferenza sui debiti tenuta a Londra nel 1953. Come la Germania distrutta dalla guerra aveva allora bisogno di aiuti e di un nuovo inizio, così è oggi per la Grecia. Nella famosa ricostruzione degli anni '50 e '60 la cancellazione dei debiti ha avuto, sempre secondo l'economista americano, un ruolo centrale. I crediti concessi dalle istituzioni pubbliche sono grandi per la Grecia ma piccoli per l'Europa. Sachs sostiene quindi una cancellazione del debito costruttiva,

anche perché secondo lui l'alternativa sarebbe un'esplosione politica con conseguenze inimmaginabili. Lo studioso suggerisce invece investimenti nell'infrastruttura che promuovano, per esempio, le energie rinnovabili, di cui è ricco il Paese. Del resto bisogna a questo punto anche ricordare che solo circa il 10 per cento dei crediti che vengono concessi alla Grecia vanno a favore della popolazione, il resto viene usato per pagare le banche europee. Dopo tutte queste provocazioni è comprensibile che Tsipras abbia pubblicamente chiesto alla Germania le riparazioni di guerra, che a suo avviso sono un obbligo storico. "Vogliamo i danni di guerra del nazismo" ha sostenuto nel suo recente discorso programmatico al parlamento. Tsipras ha poi aggiunto: "Mi impegno a rispettare in pieno il programma del partito con cui ho vinto le elezioni". A questo punto vanno riconosciuti lo sforzo enorme e il coraggio di un Paese che si trova in mezzo a oppositori e a ostacoli di ogni genere. La politica del nuovo governo, proprio perché per la



## Ambiente, pace, terra, lavoro, casa: i temi fondamentali

Stiamo vivendo una acutizzazione del sistema capitalista di mercato in cui pochi cercano di farsi sempre più ricchi e potenti, mettendo in condizioni di estrema povertà un grandissimo numero di persone, creando ovviamente contrasti che provocano guerre e mettono in grave pericolo la vita stessa di tutto il pianeta. È estremamente necessario un impegno dei popoli per realizzare poco a poco una grande trasformazione in direzione di una autentica salvaguardia dell'ambiente naturale e di una vita dignitosa per tutti gli esseri umani. A fine ottobre del 2014 c'è stato un importante segnale di speranza: si è svolto in Vaticano con il pieno appoggio e la partecipazione di Papa Francesco l'Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari sui temi dell'ambiente, della pace, della terra, del lavoro e della casa per mettersi in cammino, tutti uniti, affinché la trasformazione menzionata si concretizzi realmente. Innanzi tutto è stata esaminata la tragica situazione dei popoli poveri e se ne sono discusse le cause, sottolineando che il sistema capitalista è per sua natura ingiusto, in particolare perché concede enorme potere alle imprese transnazionali che cercano di privatizzare il più possibile servizi, merci, ecc. Sono stati poi discussi i punti chiave per uscire da questa situazione: si deve raggiungere l'obiettivo che tutti abbiano il diritto ad una abitazione confortevole, che la terra si possa condividere tra coloro che desiderano coltivarla, che gli operai possano partecipare alla gestione del lavoro, che la protezione dell'ambiente avanzi con un impegno dal basso, di modo che siano i popoli che, di loro iniziativa, sappiano realizzare stili di vita che vadano nella direzione corretta e che ci sia una chiara presa di posizione dei

movimenti popolari per mettere fine alle guerre, ad ogni tipo di violenza ed alla frequente emarginazione delle donne.

In questo contesto è stata di grande importanza la partecipazione all'Incontro di persone particolarmente sensibili a queste tematiche, favorendo passi concreti nella direzione corretta. Papa Francesco ha dato un contributo notevole sottolineando, nel suo discorso ai Movimenti, l'importanza di una solidarietà vera, dell'ascolto attento della "voce" delle persone più semplici, dell'impegno per raggiungere una vera pace ed il rispetto verso la "sorella madre Terra, come la chiamava san Francesco d'Assisi". Ha anche affermato che: "Oggi al fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione si somma una nuova dimensione, una sfumatura grafica e dura dell'ingiustizia sociale; quelli che non si possono integrare, gli esclusi, sono scarti. Questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana". Ha infine concluso il suo discorso con le parole: "Diciamo insieme dal cuore: nessuna famiglia senza casa, nessun contadino senza terra, nessun lavoratore senza diritti, nessuna persona senza la dignità che dà il lavoro. Cari fratelli e sorelle: continuate con la vostra lotta, fate bene a tutti noi". Evo Morales, come Presidente dell'Assemblea Mondiale dei Popoli Indigeni, ha mostrato quanto possono ottenere gli esclusi organizzandosi correttamente e raggiungendo loro stessi posizioni dirigenziali, intese non come potere, ma come servizio. Joao Pedro Stédile del Movimento dei Senza Terra del Brasile e di via Campesina ha espresso il desiderio di appoggiare, con i gruppi in cui è impegnato, la realizzazione di una

prima volta ha il coraggio di opporsi alle imposizioni dell'UE e delle sue politiche neo-liberiste, può indicare una nuova prospettiva, in particolare a tutti coloro che pagano, come i Greci, il prezzo di un sistema basato sulle disuguaglianze. Come ha affermato Tsipras sempre davanti al parlamento "Il nostro Paese è diventato il punto di riferimento positivo in Europa. Il nostro governo rappresenta i valori che sono diventati materia prima. Rappresenta un'Europa dei popoli e della solidarietà". Al momento sono in pieno corso le trattative fra la Grecia e l'Unione Europea. In questi giorni in tutta Europa hanno avuto luogo manifestazioni di solidarietà con il popolo greco e, fra gli altri, anche il sindacato confederale tedesco DGB ha rilasciato una dichiarazione che vede un'opportunità nel nuovo governo: "Le trasformazioni politiche in Grecia devono diventare una chance per un'Europa democratica e sociale".

(Norma Mattarei)

continua a pag. 8

da pag. 7

forte articolazione internazionale dei Movimenti Popolari del Mondo per fronteggiare la crisi che stiamo vivendo. È infine importante che ciascuno di noi sia disposto a dare un piccolo segno di speranza impegnandosi, seguendo il pensiero del teologo della Teologia della Liberazione Leonardo Boff, di promuovere il passaggio "da una società antropocentrica, separata dalla natura, a una società biocentrica che si sente parte della natura e cerca di adeguare il proprio comportamento alla logica del processo cosmogenico caratterizzata dalla sinergia, dall'interdipendenza di tutti con tutti e dalla cooperazione". (Enrico Turrini)

**Impressum:**

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH  
Schwanthalerstr. 129,  
80339 München  
Photo: S. La Biunda, A. Coppola

Layout: S. La Biunda  
Druckauflage 2/2015: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

## Immigrazione, ong: "Basta morti, chiediamo un cambio di rotta"

"L'ennesima tragedia del mare avvenuta al largo di Lampedusa ha nuovamente confermato l'inadeguatezza dell'operazione Triton come unica misura per la gestione dei flussi migratori e la sua limitatezza nel portare soccorso ai migranti in mare". È l'accusa delle ong Ai.bi, Amnesty International Italia, Caritas Italiana, Centro Astalli, Fondazione Migrantes, Emergency, Intersos, Save the Children e Terre des Hommes, che chiedono al governo Italiano e all'Unione europea "un reale cambio di rotta nelle politiche sull'immigrazione". "Per evitare ulteriori perdite di vite in mare, occorre aprire immediatamente canali sicuri e legali d'accesso in Europa – chiedono le ong –, che consentirebbero di gestire un fenomeno ormai stabile e probabilmente in aumento. Contemporaneamente, le organizzazioni chiedono all'Italia e all'Unione europea di rafforzare ulteriormente le operazioni di ricerca e soccorso in mare e di avviare politiche che garantiscano la protezione e la tutela dei diritti umani di rifugiati, migranti e richiedenti asilo che attraversano il Mediterraneo. Non è più tempo di affrontare il fenomeno dei flussi migratori di persone in fuga da guerre, persecuzioni e povertà con azioni insufficienti e poco efficaci.

L'Operazione Mare Nostrum ha ampiamente dimostrato che l'Europa può affrontare meglio questo problema, dando priorità alla ricerca e al salvataggio in mare. Tuttavia è necessario un impegno diverso e condiviso in tutta Europa che preveda il dispiegamento congiunto di mezzi e risorse, con approcci e strumenti realmente utili a salvare vite umane e non solo a pattugliare le nostre coste, oltre a politiche di immigrazione e asilo che diano priorità – concludono le ong – alla dignità delle persone".

(9colonne Agenzia Giornalistica, 10 febbraio 2015)





## Banalità del male

Sabato 14 febbraio il terrorismo è tornato a colpire in Europa e lo ha fatto prendendo a bersaglio un centro convegni e una sinagoga, dunque due luoghi di incontro, uno simbolo di cultura e uno di religione. Nulla di nuovo. L'attentato è stato compiuto a Copenaghen da un giovane danese di origini arabe. Anche qui nulla di nuovo. Ma tralasciamo i dettagli. Non di terrorismo vogliamo parlare, non direttamente almeno, ma di ciò che esso alimenta, la paura, e di come questa venga cavalcata, usata come strumento per raggiungere secondi fini, per alimentare e seminare odio.

La parabola di Pegida è in fase calante, anche se è presto per dichiararne la morte clinica. Dopo aver dato vita a manifestazioni imponenti, scatenato contro-proteste altrettanto imponenti, con decine di migliaia di cittadini scesi in strada in tutta la Germania, i numeri si sono rapidamente ridimensionati. Lunedì 16 febbraio a Dresda i manifestanti erano "solo" 4.300. Nonostante Copenaghen. Dopo gli attentati di Parigi a scendere in piazza erano stati in 25.000.

Fino all'ottobre scorso il movimento politico che avrebbe infiammato l'autunno e l'inverno tedeschi era praticamente sconosciuto. Come sconosciuto era il suo nome: Pegida, ovvero "Patriotische Europäer Gegen die Islamisierung Des Abendlandes" (Patriottici Europei contro l'Islamizzazione dell'Occidente). Come si evince dal nome, gli obiettivi del movimento sono dichiaratamente anti-Islam. A fondare il movimento era stato un cittadino di Dresda, certo Lutz Bachmann, che agli inizi di ottobre aveva creato un gruppo Facebook. Semplice e banale. La prima manifestazione di piazza, lunedì 20 ottobre 2014, aveva avuto solo trecento partecipanti. Nel giro di poche



Dresda nel febbraio 1945

settimane il movimento aveva guadagnato forti consensi tra gli abitanti di Dresda. Fomentati da Bachmann, sempre più cittadini erano scesi in piazza ogni lunedì. Contemporaneamente c'erano state vivissime reazioni e contro-manifestazioni nel resto della Germania, innescando un acceso dibattito nella società.

Allo scopo di comprendere chi fossero le persone che avevano partecipato alle manifestazioni e per quali motivi protestassero, l'Università tecnica di Dresda ha effettuato un sondaggio tra i manifestanti. Nel sondaggio il 77 per cento degli interpellati non ha nominato le parole Islam, islamismo e islamizzazione tra i motivi della propria partecipazione alle proteste; il restante 23 per cento le ha invece nominate, ma solo tra i motivi secondari. Le risposte ottenute hanno messo in luce l'esistenza di pregiudizi, più che di elementi oggettivi suffragati da uno stato di malessere sociale causato dalla presenza di migranti e musulmani. Quasi tutti i quattro milioni di

musulmani tedeschi vivono infatti nella Germania occidentale, mentre Dresda è nella ex-DDR.

C'è un'altra cosa che non può non essere rimarcata. A metà gennaio si è scoperto che Lutz Bachmann, qualche settimana prima della fondazione del gruppo su Facebook, sempre su Facebook aveva postato una foto che lo ritrae in posa come Hitler. Banalità del male. A seguito di ciò la procura di Dresda ha avviato indagini e lui ha dovuto dimettersi dalla direzione del movimento. Va detto che da giovane Bachmann si era reso responsabile di diversi reati, tra cui furti, lesioni e detenzione di cocaina. Nel 1998 era stato condannato a 3 anni e mezzo di reclusione, ma si era sottratto alla giustizia fuggendo in Sudafrica sotto falso nome. Identificato, era stato espulso e rispedito in Germania dove aveva scontato due anni di prigione prima di essere rilasciato per buona condotta. Che un individuo del genere sia riuscito, tanto in rete quanto

continua a pag. 10

da pag. 9

nella piazza, a mobilitare gli animi di migliaia di persone in una parte del mondo che ha conosciuto il dramma del nazionalsocialismo e che solo fino a 25 anni fa è stata sottoposta alla dittatura è cosa che lascia perplessi, se non sgomenti, e necessiterà di un esame serio e approfondito da parte della società tedesca.

Perché Dresda sia diventata il luogo di nascita di Pegida nessuno è ancora riuscito a spiegarlo in modo convincente. I motivi sono certamente svariati e molteplici e tra essi uno probabilmente è legato alla storia della seconda guerra mondiale. Dresda è tra le città tedesche che più ha sofferto la violenza dei bombardamenti alleati. Esattamente 70 anni fa, nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1945, americani e inglesi scaricarono sulla città circa 4.000 tonnellate di bombe esplosive e incendiarie causando la morte di 25.000 cittadini. Sulla necessità di questo bombardamento si è molto discusso e alcuni storici sono del parere che esso abbia lasciato in eredità un pesante fardello psicologico definito col termine "pessimismo culturale". In una parola: paura. Ma la paura in sé non è un problema fino a quando non viene fagocitata dalla deliberata volontà di fomentarla, di usarla come strumento di propaganda per creare consenso nei confronti di un credo, o di un semplice slogan, o di una nuova bandiera. In ciò, aldilà di una sigla, la banalità del male. La paura usata per manipolare ed irretire gli animi delle persone più semplici e sprovviste. Forse Dresda non si è ancora riavuta dallo shock di quella notte di 70 anni fa. Forse questa paura non è sfuggita a chi muove le fila di Pegida.

Torniamo a Copenaghen. L'attentatore aveva solo 22 anni e a quanto pare nel compiere il suo gesto si era ispirato agli attentati di Parigi. Sembra inoltre che anche lui non facesse

parte di alcuna cellula terroristica. Praticamente un *self-made-man*. Pochi minuti prima di compiere il primo attentato aveva prestato giuramento di fedeltà al Califfo dell'autoproclamato Stato Islamico. Il giuramento l'aveva fatto su Facebook. Banalità del male, l'ennesima. Gli attentati di Parigi e Copenaghen testimoniano la facilità con cui il terrorismo sia riuscito a colpire il cuore dell'Europa con persone che attraverso la rete avevano aderito a un credo e a una bandiera. I responsabili degli attentati avevano origini migratorie, ma erano nati in Europa, dunque erano europei e parlavano perfettamente la lingua del Paese in cui vivevano.

Oggi in Europa vivono svariate decine di milioni di cittadini con origini migratorie e 20 milioni sono le persone che professano la religione islamica. Le condizioni di vita di ampie fasce delle popolazioni che vivono intorno all'Europa sono tali da aver messo in moto flussi migratori per sfuggire alla povertà, alla fame e alla guerra. La domanda che si pone, ormai già da alcuni anni, è come rispondere a questa pressione migratoria che al momento si è concentrata intorno al Mediterraneo. A questa domanda l'Europa non sta dando una risposta adeguata. Dalla qualità della risposta dipende in qualche misura anche la lotta al terrorismo, che è l'aspetto più perverso dello scenario. Fomentare paura e odio è portare acqua al mulino del terrore. Come se ne esce? Alla banalità del male non si dovrebbe reagire con risposte banali, ma con un impegno organizzato e intelligente, incisivo e condiviso. Pegida è una delle tante espressioni della banalità del male, nella fattispecie un male neanche tanto nuovo e diverso, replica di se stesso e di modelli del passato. Fortunatamente sembra che sia al tra-

monte, tuttavia il rischio che si rigeneri non è escluso. Una nuova sigla e un nuovo volto, e il gioco è fatto. Paradossalmente è proprio il terrorismo ad alimentare questo rischio.

Cosa fare, dunque? La questione riguarda il singolo cittadino come l'intera società. La prima cosa è decidere se rimanere inerti ad assistere oppure se partecipare. Per partecipare non è necessario scendere in piazza, ma parlare col vicino di casa e contribuire al dibattito. Se questo dibattito sarà costruttivo, nella società come nella politica, incentrandosi sul confronto tra culture e religioni, e sulla necessità di rafforzare il rispetto reciproco, la convivenza civile, la tolleranza e l'integrazione, se questo auspicabilmente succederà, allora ci saranno buone speranze per tutti. Ma se, al contrario, prevarranno coloro che pensano che all'origine di tutti i mali ci siano i flussi migratori e che dietro ogni musulmano si nasconde un potenziale assassino, allora avrà vinto la paura e insieme ad essa avrà vinto anche Pegida. Anche se ce ne saremo scordati e non se ne parlerà più. (Pasquale Episcopo - episcopo@yahoo.com)

#### **Diventa socio di rinascita e.V.**

versando la quota annuale di  
**40 euro** sul conto:

rinascita e.V.  
Kto. 821 91 444 00  
GLS Bank Bochum  
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

**www.rinascita.de**

## Nasce l'Osservatorio dell'Emigrazione Italiana nel Mondo-O.I.E.M.

*Intervista al Coordinatore del Progetto O.I.E.M., Comm. Dott. Giorgio Brignola*

Circa un anno fa, il Corriere di Puglia e Lucania, diretto da Antonio Peragine, lancia l'idea di pubblicare una rubrica intitolata "Osservatorio" per gli italiani nel mondo, uno spazio dedicato alle esperienze ed alle storie di chi vive fuori dal nostro Paese, ma anche un valido strumento d'informazione e di contatto con tutti coloro che, per scelta o per necessità, hanno lasciato l'Italia.

I risultati positivi e l'apprezzamento di questa rubrica hanno fatto sì che la direzione, unitamente al comitato di redazione, decidessero di sviluppare ed allargare questo progetto facendo nascere l'Osservatorio dell'Emigrazione italiana nel mondo. *rinascita* intervista una delle anime di questo progetto e suo coordinatore, il Dott. Giorgio Brignola.

Giorgio Brignola è stato insegnante per oltre 35 anni e per oltre cinquanta si è impegnato nel volontariato giornalistico al servizio dei connazionali all'estero. Ha scritto per diverse testate giornalistiche europee in Inghilterra, Germania (ndr: Web giornale e Corriere d'Italia dal 1977), Belgio e Francia occupandosi di politiche sociali, di migrazione, sempre informando, sempre coerente al suo motto "servire gli italiani, non servirsene" e sempre pronto a utilizzare il dono dell'ascolto.

### **Dott. Brignola, può raccontarci che cos'è nello specifico l'O.I.E.M?**

È un complesso di persone tutte volontarie, studiosi dell'emigrazione, docenti universitari, personalità e parlamentari italiani eletti all'estero, dirigenti dell'associazionismo dell'emigrazione italiana, giornalisti, che daranno il loro contributo personale ai problemi che interessano i connazionali all'estero. Abbiamo messo insieme un gruppo di esperti in vari settori, fiscale, sanitario, sociale, in

modo tale che ciascuno possa dare il suo contributo in risposta a domande specifiche su un determinato argomento o problema, che non riesce a trovare soluzione. Soluzione a volte non facile da trovare, specie se si vive fuori dall'Italia, o perché non si ha il supporto delle istituzioni, o perché anche le associazioni, che parlano d'Italia, presenti sui territori oltreconfine, sono poche, poco conosciute o a volte inesistenti.

### **Quali sono le motivazioni che vi hanno convinto a far evolvere questo progetto fino a renderlo oggi operativo, strutturato in gruppi continentali, dotati di organigrammi funzionali e con l'ambizioso obiettivo di diventare un polo di riferimento, anche per favorire un dialogo collaborativo con le rappresentatività locali dei connazionali all'estero?**

Ci siamo resi conto, soprattutto, che la storia degli italiani all'estero non è cronaca ma realtà quotidiana. Per parlare di emigrazione bisogna averla vissuta. Io, ad esempio, come giovane laureato, l'ho vissuta in Canada e mi sono reso conto di cosa voglia dire inserirsi in una società diversa, con problematiche e cultura differenti dal proprio Paese d'origine, portandosi però dentro la propria italianità. Ed è per questo che riteniamo fondamentale portare avanti questo progetto con la finalità di volere unire i connazionali all'estero sotto un unico principio che è quello dell'italianità. Quindi essere utili là dove serviamo, sempre sotto forma di volontariato.

### **Che cosa vuole e può dare in più l'O.I.E.M., rispetto ai già numerosi osservatori ed istituti di ricerca che stanno studiando da anni il fenomeno**

### **dell'emigrazione?**

Noi speriamo di poter dare quello che gli italiani all'estero non hanno ancora, non tanto la percentuale del numero dei disoccupati, la percentuale del numero degli integrati o il numero di coloro che, ad esempio, hanno la doppia cittadinanza. Noi vorremmo, dall'Italia, essere un punto di riferimento per chi ha dovuto lasciare il Paese per cercare altrove lavoro, vita e futuro. Quindi non un'offerta di dati statistici o campionamenti, quanto piuttosto un'offerta di intervento pratico reale *ad personam*. In concreto, si presenta un problema reale, lo affrontiamo sicuri che quel problema potrà interessare altre persone, anche in altri paesi, stati o continenti. La soluzione del problema verrà resa pubblica attraverso *Osservatorio* in modo tale che, ad esempio, una risposta data ad un connazionale in Germania possa essere utile ad un altro connazionale che vive negli Stati Uniti.

### **All'interno di Osservatorio è stato creato un Comitato scientifico. Quali sono le sue funzioni e come opererà questo Comitato?**

Il Comitato scientifico ha la finalità importante di selezionare i vari argomenti e le problematiche esistenti, suddividendoli in gruppi di interesse che fanno riferimento a tematiche legate all'economia, al turismo, alla cultura della lingua.

È composto da esperti e studiosi in ogni angolo del mondo che affronteranno il tema dell'emigrazione italiana e delle questioni legate alla rappresentatività ed italianità nel mondo; anche studiando ed analizzando, ad esempio, gli aspetti socio previdenziali ed assistenziali della "nuova" emigrazione.

continua a pag. 12

da pag. 11

**L'Osservatorio prevede rapporti di collegamento e di collaborazione con tutte quelle realtà, associazioni, circoli, gruppi di scambio, che da anni operano attivamente in tutte le parti del mondo a favore dei nostri connazionali?**

Certamente sì, noi siamo disponibili nella misura in cui queste realtà ci accolgano nei progetti che hanno già realizzato. Ci piacerebbe creare un rapporto solidale di confronto e di supporto reciproco cercando anche di dare il nostro contributo a chi vive quotidianamente la realtà della nostra emigrazione.

**Come saranno diffusi i risultati delle vostre analisi, le esperienze che raccoglierete e le risposte che darete a problemi comuni?**

Abbiamo già un sito internet, [www.corrierepl.it](http://www.corrierepl.it), un foglio internazionale on line già molto seguito. Cercheremo di rendere pubbliche, nel rispetto naturalmente della privacy, le situazioni di problemi comuni. Ad esempio, uno dei temi già affrontati, è stato quello dell'IMU. La tassa sulla casa degli italiani che vivono all'estero e che hanno una casa in Italia, magari lasciata in eredità dai genitori o dai nonni, la cui aliquota è davvero elevata. Ecco, noi ci batteremo affinché questa tassa venga ridotta, esercitando quindi anche una funzione di tipo politico-propositivo. "Politico" nel senso di interessarsi ai problemi degli altri.

**Dalla sua lunga esperienza di giornalista che ha seguito e che ancora oggi segue il fenomeno dell'emigrazione italiana nel mondo, che idea si è fatto della situazione attuale?**

Oggi un buon numero di persone che lascia il nostro Paese, ha titoli di studio e qualifiche di alto livello: magari

conoscono una o due lingue e cercano il lavoro là dove ci sono buone opportunità di carriera e guadagno. Il nostro più grande flusso migratorio attuale è in Europa, si parla non più di migranti ma di italiani all'estero, proprio per dare forza all'idea dell'abbattimento dei confini tra le nazioni. Ma anche se non facciamo più riferimento alla vecchia migrazione noi desideriamo continuare a monitorare lo stesso il fenomeno in quanto tale, misurandone i cambiamenti nel corso dei decenni.

**I governi degli ultimi anni hanno attuato tagli significativi alle risorse finanziarie dedicate agli organismi esteri (consolati, patronati, riduzione dei contributi alle organizzazioni internazionali, taglio degli insegnanti da destinare per le scuole all'estero e per l'insegnamento della lingua italiana). Ormai si ha la sensazione sempre più forte che essere italiano all'estero sia diventato solo un problema economico e finanziario e non una risorsa da valorizzare. Qual è la sua opinione in proposito?**

Certamente il fenomeno nuovo dell'emigrazione, con una perdita di preziosissime risorse giovani che sono costrette a lasciare il nostro Paese alla ricerca di opportunità che l'Italia non offre, è diventato un fenomeno emorragico preoccupante. Stiamo perdendo persone di alto valore tecnico e di provate capacità, un valore aggiunto per l'Italia di oggi e di domani, una dispersione che non riesce ad essere fermata perché non si stanno creando opportunità di sviluppo reale, concreto. Sembra che la politica nazionale si disinteressi del fenomeno in quanto tale, comprendendo ed andando a ragionare sulle reali necessità di chi vive fuori, salvo ricordarsene solo quando la politica

dei numeri comincia a contare. La nostra speranza è che la politica futura tenga conto non solo dei numeri ma anche delle persone, che si interessi concretamente dei loro problemi e delle loro necessità.

Il dott. Giorgio Brignola ed il dott. Antonio Peragine, direttore editoriale e co-fondatore di questo progetto, sono sempre a disposizione per fornire ulteriori informazioni e collaborazioni riguardo all'*Osservatorio*. Così come informazioni si possono trovare sul sito [www.corrierepl.it](http://www.corrierepl.it). (Simona Viacelli)

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ  
dalle ore 18.00 alle  
ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

## Strategia comunitaria per le pari opportunità 2010-2015; fondo sociale europeo 2014-2020

La Strategia per la parità tra donne e uomini rappresenta il programma di lavoro della Commissione europea in materia di uguaglianza di genere per il periodo 2010-2015 e si sviluppa su 6 punti chiave:

- pari indipendenza economica tra le donne e gli uomini;
- parità delle retribuzioni per un lavoro di uguale valore;
- parità nel processo decisionale;
- dignità, integrità e fine della violenza nei confronti delle donne;
- promozione dell'uguaglianza di genere fuori dai confini della UE;
- questioni orizzontali (ruoli di genere, strumenti normativi e governativi).

Si basa sulla Carta delle Donne del 2010 ed ha tra i suoi obiettivi primari quello di evidenziare il ruolo della parità di genere nel processo di sviluppo economico europeo come richiamato nella Strategia Europa 2020. Vediamo l'iter normativo della Strategia per le pari opportunità partendo dal 2010:

Tutela delle donne imprenditrici: la

Direttiva 2010/41/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio estende alle lavoratrici autonome ed ai coniugi che collaborano ad un'attività autonoma gli stessi diritti delle lavoratrici dipendenti in riferimento al congedo di maternità e al regime di sicurezza sociale.

Nel 2011 il Patto Europeo per l'uguaglianza di genere per il periodo 2011-2020 ha riconosciuto la parità uomo/donna come principio base per la crescita economica dell'Unione Europea.

Nel 2012 il rapporto della Commissione Europea sul tema accesso delle donne ai vertici aziendali ha rilevato risultati deludenti con riferimento alle iniziative di autoregolamentazione a livello europeo: solo il 13,7 per cento di donne sono presenti ai vertici aziendali. Viviane Reding (nel 2012 Commissaria alla Giustizia UE) si fa pertanto promotrice di un'iniziativa che prende in considerazione l'imposizione per legge di quote «rosa» ai vertici aziendali. A seguito di una consultazione pubblica viene presen-

tata una proposta che estende la presenza femminile al 40 per cento per le società quotate in borsa, da attuarsi entro il 2020 per le società private, entro il 2018 per le pubbliche.

Il Parlamento europeo nel 2013 inoltre sottolinea la necessità di un quadro adeguato che consenta agli Stati membri di adottare procedure per promuovere l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione, per tutelare il principio di uguaglianza e la crescita economica dell'Unione Europea.

Nel 2013 la Commissione Europea ha proseguito la sua attività di impulso con misure per colmare il divario di genere occupazionale, retributivo e pensionistico, per combattere la violenza e promuovere la parità nel processo decisionale:

- aumento del tasso di occupazione delle donne: rispetto al 58 per cento del 2002, il tasso di occupazione delle donne nell'UE è nel 2014 al 63 per cento.

- Il divario retributivo di genere in Europa va riducendosi (dal 17,5 del 2011 al 16,4 per cento nel 2014) – grazie ad un'iniziativa della Commissione per la trasparenza delle retribuzioni –

- l'Unione Europea si è impegnata per proteggere le donne dalla violenza di genere e dalla mutilazione genitale con misure e norme sui diritti delle vittime recepite da più Stati membri.

- Aumento del numero di donne ai vertici aziendali. Si è registrato un continuo aumento della percentuale di donne nei consigli di amministrazione, dall'11 per cento del 2010 al 17,8 del 2014. I progressi compiuti sono stati di 4 volte superiori rispetto a quelli registrati dal 2003 al 2010.

- Assistenza all'infanzia: dal 2007 la percentuale di bambini che frequentano strutture di assistenza è



continua a pag. 14

da pag. 13

umentata (dal 26 per cento del 2007 al 30 del 2011 per i bambini al di sotto dei tre anni e dall'81 all'86 per cento per i bambini fra i tre anni e l'età della scuola obbligatoria).

Molto resta ancora da fare: al ritmo attuale ci vorranno circa 30 anni per raggiungere l'obiettivo UE del 75 per cento di donne occupate, 70 anni affinché la parità retributiva diventi realtà e 20 anni per una pari rappresentanza nei parlamenti nazionali (almeno il 40 per cento per ciascun genere).

Le sfide da affrontare con riferimento all'uguaglianza di genere sono ancora tante. Le retribuzioni femminili sono del 16 per cento inferiori rispetto a quelle degli uomini per ora lavorata. Inoltre le donne tendono più spesso a lavorare a tempo parziale (il 32 contro l'8,2 per cento degli uomini) e interrompono la carriera per occuparsi della famiglia. Ne consegue un divario

di genere pensionistico del 39 per cento. Il tasso di occupazione femminile si attesta tuttora al 63 per cento contro il 75 per gli uomini. Inoltre sulle donne continua a gravare il lavoro non retribuito in casa e in famiglia. Le donne dedicano in media 26 ore a settimana ad attività domestiche e di assistenza, contro le 9 ore degli uomini.

La presenza di donne ai posti di comando è ancora poco diffusa. Le donne costituiscono in media il 17,8 per cento dei membri dei consigli di amministrazione delle maggiori società quotate in borsa, il 2,8 degli amministratori delegati, il 27 dei ministri e il 27 per cento dei parlamentari.

Infine i risultati della prima indagine sulla violenza contro le donne, svolta dall'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali su intervista a 42.000 donne, mostrano che una donna su tre (33 per cento) ha subito violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni.

Nella programmazione 2014-2020, lo strumento di finanziamento previsto dalla UE nell'ambito dell'uguaglianza di genere è il Programma Occupazione e Innovazione Sociale (EaSI), il quale riunisce in un quadro unico di finanziamento e subentra a tre strumenti che sono stati operativi nel periodo 2007-2013, ossia il programma Progress, EURES e lo Strumento Progress di microfinanza.

EaSI – asse EURES – sostiene le attività svolte da EURES, il Servizio europeo per l'impiego, costituito da un portale online e da una rete di sportelli, che ha lo scopo di facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro transfrontalieri. A tal fine, la rete fornisce informazioni e svolge attività di consulenza e sostegno a favore dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei cittadini europei che intendano avvalersi della libertà di circolazione. Il suo ambito di applicazione è stato



ampliato in modo da sviluppare ed aumentare il numero dei partenariati EURES ed includere lo sviluppo e il sostegno di programmi di mobilità a livello europeo che permettano di rimediare a carenze del mercato del lavoro. Fra i partner della rete ci sono servizi pubblici per l'impiego, sindacati e organizzazioni dei datori di lavoro. La rete inoltre – si sottolinea – è coordinata dalla Commissione Europea.

Oltre ai programmi a gestione diretta, è attraverso i Fondi Strutturali, in particolare il Fondo Sociale europeo, che la Commissione Europea intende ridurre la disparità tra uomini e donne in materia di occupazione, raggiungere un elevato livello di qualità e migliori condizioni, garantire una dignitosa protezione sociale e lottare contro l'esclusione e la povertà.

Il Fondo Sociale Europeo è uno dei cinque Fondi strutturali e di investimento europei (ESIF). Questi fondi rappresentano la principale fonte di investimenti per aiutare gli Stati membri a ripristinare ed incrementare la crescita e assicurare una ripresa foriera di occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione e l'integrazione sociale. A questo fine, il FSE investe nel capitale umano dell'Europa: i lavoratori, i giovani e chi è alla ricerca di un lavoro. Grazie a una dotazione di circa 10 miliardi di euro l'anno, l'FSE aumenta le prospettive occupazionali di milioni di cittadini europei, con particolare attenzione a chi incontra maggiori difficoltà a trovare lavoro.

La strategia e il bilancio del FSE vengono negoziati e decisi insieme dai Paesi dell'UE, dal Parlamento europeo e dalla Commissione. I singoli Paesi e la Commissione definiscono

i programmi operativi nazionali per tutto il periodo. Per garantire il massimo impatto dei fondi, le autorità nazionali, regionali e locali dei Paesi UE devono lavorare in partenariato con sindacati e datori di lavoro.

I Paesi dell'UE gestiscono i fondi in modo decentralizzato mediante una gestione concorrente. I siti di ogni fondo forniscono informazioni sui finanziamenti disponibili e sulle procedure da seguire per richiederli.

Gli obiettivi del FSE nel periodo 2014-2020 sono:

- Inserimento lavorativo: l'FSE collaborerà con organizzazioni di tutta l'UE per avviare progetti mirati alla formazione e all'occupazione. Sostenere imprenditori tramite fondi di avviamento ed aziende che devono affrontare una riorganizzazione o la mancanza di lavoratori qualificati. Aiuto ai giovani per entrare nel mercato del lavoro.

- Inclusione sociale: l'FSE continuerà a finanziare progetti che mirano a fornire alle persone in difficoltà e a chi appartiene a gruppi svantaggiati le competenze necessarie per trovare lavoro (le donne, i lavoratori anziani, le persone appartenenti a minoranze etniche e gli immigrati) con: "Percorsi integrati al lavoro", ovvero di un sostegno personale su misura che accompagni queste persone fino all'ottenimento di un impiego o sia in grado di migliorarne le condizioni di vita. L'orientamento iniziale basato su aspirazioni individuali può essere seguito da un aiuto mirato all'acquisizione delle competenze necessarie e da una fase di accompagnamento nella ricerca di un'occupazione e nel processo di candidatura. Una volta ottenuto l'impiego, viene ancora offerto sostegno, spesso in collaborazione con il datore di lavoro. Nel processo può essere inoltre incluso il miglioramento dell'accesso ai servizi sociali e sanitari e all'assistenza all'in-

fanzia; "creazione di percorsi per la riammissione e la reintegrazione nel mondo del lavoro per le donne con figli piccoli".

- Istruzione migliore: l'FSE finanzia in tutta l'UE iniziative volte a migliorare l'istruzione e la formazione e ad assicurare che i giovani completino il loro percorso formativo e ottengano competenze in grado di renderli più competitivi sul mercato del lavoro. Tra le priorità anche la riduzione del tasso di abbandono scolastico e il miglioramento delle opportunità di istruzione professionale e universitaria.

- Migliorare la qualità dei servizi pubblici nei Paesi europei.

Il Fondo sociale in Germania, riferimenti di contatto:

Der Europäische Sozialfonds in Deutschland

*rinascita e. V.* ha un  
**nuovo conto corrente:**

Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN: DE 27  
430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

**Pagine Italiane in Baviera**

**Italienische Seiten in Bayern**

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

## Furor di popolo

Settant'anni fa, per la precisione il 18 settembre del 1944, mia madre, che da sei giorni aveva compiuto diciannove anni, assistette al linciaggio di Donato Carretta.

Dire che assistette è forse esagerato: a spasso per Roma insieme all'amica con la quale usciva regolarmente, vide una folla urlante dirigersi verso il Tevere all'altezza di ponte Umberto.

Una prudenza innata, rafforzata dalla consapevolezza di vivere anni difficili (Roma era stata liberata da soli tre mesi e la guerra non era ancora finita) ebbe la meglio sulla sua giovanile curiosità e la convinse ad allontanarsi. Come seppe più tardi, un uomo era stato gettato nel Tevere e, dal momento che non era annegato, qualcuno da una barca lo aveva ucciso a colpi di remo. Il cadavere era stato trascinato poi davanti al non lontano carcere di Regina Coeli ed esposto lì. Di quel carcere quell'uomo era stato il direttore.

Donato Carretta si era certo macchiato di molti crimini durante l'occupazione nazista, anche se, forse solo per un puro opportunismo intervenuto quando aveva capito che le cose stavano cambiando, aveva favorito l'evasione di Sandro Pertini e di Giuseppe Saragat. Quella mattina era presente, come testimone, al processo contro Pietro Caruso, l'ultimo questore fascista della città, persecutore di partigiani ed estensore della lista di coloro che furono poi fucilati alle Fosse Ardeatine. La moltitudine intervenuta avrebbe voluto linciare Caruso. Sottratto questo però dai carabinieri al furore collettivo, la turba ripiegò, se così si può dire, su Carretta, indicato da una madre lì presente quale responsabile della morte del figlio. Quello che seguì fu semplicemente mostruoso. Prima di essere gettato nel Tevere, Carretta fu steso sui binari del tram,



e fu imposto al conducente di una vettura che stava transitando di passargli sopra. Questi però si rifiutò, ed esibendo alla folla, che lo accusava di complicità, la tessera del partito comunista, disse di essere un antifascista, ma non un assassino. La grande dignità del tranviere non salvò la vita dell'ex direttore del carcere che morì, come ho detto, pochi minuti dopo. Si era ripetuto quello che seicento anni prima (anzi 590 per la precisione) era accaduto, in maniera ancora più cruenta in Campidoglio a Cola di Rienzo, e chissà, negli anni precedenti e seguenti, a quanti altri di cui la Storia non ha preso nota; tutti massacrati dalla folla inferocita, da quel "furor di popolo" da cui il Tognazzi-Bertoldo di Mario Monicelli, prima di morire nel suo letto, dice di guardarsi.

Oggi, almeno nell'Europa in cui viviamo (ma fanno eccezione in parte i recenti fatti di Parigi) non ci è dato più di assistere a scene di una tale ferocia. Per la giustizia abbiamo leggi e tribunali. E perfino noi italiani, detentori del record dei crimini impuniti, dei processi caduti in prescrizione e di un farraginoso sistema giudiziario; perfino noi italiani, dicevo, non ricorriamo più, da settant'anni, a questa mostruosa pratica che vede la partecipazione vigliacca di una folla intera contro una singola persona. Viviamo oggi nella modernità, in un'epoca che da molti viene definita "virtuale", alludendo al peso che ha in essa la tecnologia digitale, quella che ci affianca quotidianamente e che, grazie a internet, ci porta ogni giorno il mondo intero in casa.

Ma un tale prodigioso cambiamento, intervenuto negli ultimi vent'anni,

non sembra aver cambiato i nostri istinti peggiori. Anzi, l'anonimato che la rete ci garantisce asseconda quanto di peggio alligna in noi, consentendoci, protetti dalla maschera di un *nickname*, di gridare il nostro "dagli all'untore" ad ogni piè sospinto. Provate ad entrare in un qualunque forum in internet in cui ci sia appena un po' di polemica: già una prima frettolosa lettura degli interventi vi fornirà un florilegio di insulti di infinita ferocia e di altrettanto infinita volgarità.

Un paio di mesi fa un uomo in provincia di Salerno, annunciando l'intenzione di uccidere la moglie, espressa con questa leggiadra locuzione "Sei morta, troia", ha collezionato su facebook decine di "mi piace", che sono diventati centinaia quando si è saputo che l'uomo aveva messo in atto il suo proposito, e che sarebbero diventati forse migliaia, se le direzioni del social network non fosse intervenuta chiudendo la pagina dell'assassino.

La frustrazione, l'aggressività repressa, l'ignoranza presenti in tanti di noi trovano in internet uno sfogo che fa di questo straordinario sistema di informazione un'autentica sentina di sozzure, un luogo di linciaggi virtuali, i quali se possono tranquillizzarci per il fatto di essere soltanto tali, dall'altro devono preoccuparci, perché vere e proprie palestre di una violenza che potrebbe, in alcune situazioni esterne alla virtualità della rete, esplodere in violenze reali.

Una rivoluzione tecnologica è in fondo poca cosa. Molto più difficile è una rivoluzione morale.

(Corrado Conforti)



## La dura vita dei giornalisti. E un po' ce la meritiamo

*Le tragedie di "Charlie Hebdo" e di Copenaghen come spartiacque: sempre più pericolosa la professione di giornalisti e, soprattutto, vignettisti. Ma il declino era già evidente: dallo scandalo Watergate ai piccoli scoop in tv. Un giornalista di periferia cerca di difendere (cosa difficile) la categoria*

Dalla tragedia di Parigi del settimanale satirico "Charlie Hebdo" in poi, la vita dei giornalisti (e soprattutto dei vignettisti) è diventata sempre più dura. Rimestare di nuovo nella melma di quello che è successo in Francia sarebbe un esercizio complicato e superfluo, anche perché la cronaca scorre e ci ha appena raccontato un altro terribile episodio a Copenaghen, con un attentato che aveva come bersaglio il vignettista svedese Lars Vilks, autore in passato di vignette con Maometto raffigurato con la testa di una cane, animale immondo secondo gli islamici. Purtroppo non è certo la prima volta che i giornalisti fanno una brutta fine per quello che hanno scritto (o disegnato). Penso, in momenti storici diversi, a Mino Pecorelli e Walter Tobagi in Italia, penso ai tanti giornalisti messicani sterminati nel loro Paese, penso ad Anna Politkovskaja, fiera oppositrice del regime-Putin, penso ad Ilaria Alpi in Somalia, Enzo Baldoni in Iraq e Andrea Rocchelli in Ucraina, a tutti i reporter di guerra che muiono ogni anno per raccontare le vicende umane dai fronti più caldi del mondo. Per una vignetta (per tante vignette, già tanto discusse e discutibili), però, non era mai accaduto. Qualcuno, qui in Italia, ha voluto ricordare che, al massimo, per una vignetta non gradita, l'allora premier Massimo D'Alema querelò il mitico Forattini. Quisquilie d'altri tempi. Certo il nostro mestiere di giornalista è sempre stato pericoloso: se non ai mitra, esposto quanto meno alle querele per diffamazione (certo meno pericolose dei kalashnikov). Ne presi una anch'io, vent'anni fa, da parte di un bravo ragazzo di buona famiglia, che però si autodefiniva naziskin, partecipava ai campi estivi in Afghanistan, marciava con i ne-



ofascisti e a casa aveva persino un busto del Duce. Chissà dov'è finito adesso. Spero non sia diventato un "foreign fighters".

Dicono che per un giornalista, una querela sia come per l'arbitro un cazzotto: una sorta di necessaria iniziazione. Sarà: ma io mi sono preso 8 mesi di reclusione (con la condizionale, "Se avessi picchiato tua madre avresti preso di meno", mi disse il mio mediocrissimo avvocato) e 11.000 euro di danni morali (sentenza avvenuta nel 2009, 15 anni dopo il "fattaccio"). Fatti miei, direte voi. È vero. Ma il mondo del giornalismo ha perso prestigio, e un po' ce lo meritiamo: e non è un caso se si è passati dalle grandi imprese dei giornalisti americani nel caso-Watergate, che portarono alle dimissioni dell'allora presidente americano Richard Nixon alle grandi imprese televisive di Barbara D'Urso, che non sarà

simpatica, ma il suo mestiere lo sa fare (e gli altri rosicano e la denunciano all'Ordine perché fa la giornalista senza avere l'inutile patentino). Segno dei tempi che cambiano (e del giornalismo che cambia). Fatto da bravi cronisti locali, di provincia, e da giovani rampanti che si definiscono giornalisti solo perché hanno fondato un blog o si sono inventati "opinion leader" sui social network. E poi, purtroppo, ci sono quelli che cercano sempre il pelo nell'uovo e scavano nel torbido: avete presente il caso delle due ragazze, Greta e Vanessa, rapite e poi rilasciate in Siria? Ecco, appunto. Vorrei che qualcuno, leggendomi qui o sentendomi parlare in tv, dicesse: "Il nostro giornalista Cristiano Tassinari è diverso". Sarebbe un grande motivo di orgoglio. Non so per la categoria dei giornalisti in generale, ma per me sicuramente. (Cristiano Tassinari)

Dedicato agli autori emergenti

## "Portami a casa" di Elena Leoni

*Portami a casa*, dell'autrice italiana emergente Elena Leoni, è un titolo che potrebbe attirare soprattutto coloro che da tempo sono girovaghi nel mondo, alla ricerca disperata di un luogo da poter chiamare casa. Una dimora ove sentirsi al sicuro e non temere eventuali spiacevoli sorprese. In realtà questo romanzo custodisce emozioni e narrazioni che osano andare oltre ciò che ci si attende. A mio parere, quest'opera contiene in sé una narrazione epica nuova e sconvolgente, così come sa esserlo un insolito vento freddo in una regione del Sud Italia, la Puglia. Luogo nel quale viene ambientata la storia. *Portami a casa* è come una manciata di olive verdi appena raccolte, un profumo di terra portato da un vento caldo in cui le sensazioni e le parole trovano la loro realizzazione. Così come le origini e la struttura storica dei luoghi geografici descritti rendono tutto più vero e reale. Per una qualunque, ma attenta lettrice, come me, *Portami a casa* di Elena Leoni è la storia di una famiglia diversa da molte altre, in cui i sentimenti più intimi, i desideri e i segreti più nascosti fanno spazio ad un irresistibile, quasi inspiegabile, desiderio di riscatto umano all'interno di una narrazione ove la parola fine non esiste. Lasciandosi rapire da uno stile narrativo molto accurato e professionale, si scoprono aspetti che sanno scavare profondamente nell'intimo evolversi di più esistenze all'interno delle quali ognuno conserva una propria e ben definita identità. Pronta a non confondersi in un tempo e in uno spazio che non gli si addicono. Claudia, Annalaura, Riccardo e altri, sono i protagonisti, a mio parere, di storie con un unico filo conduttore: la tacita incapacità di esprimere chiaramente i propri sentimenti e

lo sconvolgente bisogno di essere amati incondizionatamente. È questo un romanzo senza eccessivi riguardi etici. Claudia è una donna in carriera che sembra essere incapace di assumersi le proprie responsabilità di madre e che, per apparenti interessi economici, viene assassinata. Non è però questo il vero motivo del suo assassinio. Molti sono infatti gli elementi a sorpresa. Claudia inoltre non ha tempo per i sentimentalismi. C'è poi l'altra parte della sua immagine femminile: Annalaura. Lo specchio di una donna forse troppo intelligente per il suo ambiente o forse semplicemente molto vera. Annalaura è psichiatra e madre. Con tanta voglia di esserlo. Vi è anche Riccardo, il figlio colpevole. Ma di cosa? Già, di cosa? In fondo potrebbe non esserci una risposta a questa domanda. Neanche dinanzi all'evidenza. *Portami a casa* è un'opera grazie alla quale il lettore, anche il più distratto, non riesce a distogliere lo sguardo dalle righe che compongono le pagine di un libro che lascia con il fiato sospeso e l'irresistibile desiderio di continuare a leggere. Affidarsi a quest'opera sembra voler dire entrare nello sconvolgente vortice di un uragano tropicale. La forza narrativa sviluppata dalla scrittrice in questo genere letterario che possiamo definire noir, è paragonabile a quella del comandante di una nave pronto a salpare verso un viaggio discreto e profondamente coinvolgente, all'interno di anime affini. Anime che si fondono tra loro come i colori di un arcobaleno senza limiti. Anime a cui l'autrice sa donare la capacità di esprimere un amore profondo ed indissolubile tra madre e figlio, un amore conflittuale tra sorelle, un amore tra amanti che sa unirsi alla passione, così come alla rabbia e ad una apparente incomprensione. È



questa l'opera di un sentimento e un intrecciarsi di storie di vita che sembrano perdersi, con lucida logicità, tra le onde e la profondità di un oceano, chiamate esistenze, unite ad un orizzonte umano colmo di pathos che non conosce confini.

L'autrice di questo romanzo, unico e prezioso tra le opere del suo genere, dimostra di possedere la spiccata capacità di sapersi immedesimare, non solo nei singoli protagonisti che riempiono il palcoscenico di questa sua opera tra realtà e finzione, ma di saper rendere parte attiva di questa reale messa in scena anche chi si lascia trasportare da una insolita lettura.

Non manca nulla in *Portami a casa* di Elena Leoni, se non Tu che leggi. (recensione a cura di Rosanna Lanzillotti)

## "Alles Paletti": l'incontro-scontro dell'italiano medio con le difficoltà della lingua tedesca

Alla mia prima permanenza in Germania, parlavo pochissimo il tedesco e non vi dico quante volte mi sono fatta prendere dal panico, non riuscendo ad individuare l'esatta traduzione di ciò che mi veniva detto. Mi limitavo spesso a rispondere con sorrisi ebeti a quelle che a volte erano invece domande, non essendo letteralmente in grado di decifrare, se non il senso del discorso, nemmeno un paio di parole. Non mi vergogno a dirlo: ogni tanto mi succede ancora. Solo che, forte di anni di super-figuracce, mi limito a rispondere con un "Wie bitte?" (Come scusi?), ottenendo così in genere dal mio interlocutore una versione sufficientemente facilitata del concetto.

Durante una delle mie prime giornate di lavoro in Germania, avvicinandomi il momento della pausa, vedo un collega passarci davanti con il cestino del pranzo in mano: si avvicina con aria amichevole e mi rivolge un festoso "Mahlzeit!". Ecco, appunto. Ora, vorrei sapere quanti di voi in un contesto del genere non risponderebbero d'istinto "Assoretta!". In preda al panico del momento mi è successo spesso di perdermi d'animo ed era in situazioni di questo tipo che mi trovavo a sfoderare il suddetto sorrisino di convenienza. Ma per fortuna esiste internet. Così dopo vari tentativi di traduzione scopro che il famigerato "Mahlzeit" non è altro che una forma di saluto che si usa in concomitanza con la pausa pasto (ma che viene usata a volte anche durante il resto del giorno) molto comune fra colleghi di lavoro. Sarebbe letteralmente "il tempo del pasto".

Se considerate che tutt'ora ho difficoltà a pronunciare il nome della fermata di "Karl-Preis-Platz", non vi dico cosa ho pensato anni dopo quando mi è stato spiegato



che, avendo preso la residenza in Germania, dovevo stipulare una "Haftpflichtversicherung". Non è una cosa brutta, tranquilli! Si tratta in pratica di un'assicurazione per la cosiddetta "responsabilità civile", cioè relativa a danni involontari a persone o cose. Per fortuna l'addetto della filiale della mia banca riuscì a spiegarmi in modo comprensibile di cosa si trattava e anche questo piccolo ostacolo venne risolto.

Anche nel fare la spesa si trovano piccole difficoltà quotidiane di lingua. Provate a dire alla commessa che vi serve una scatola di fiammiferi: non è così difficile, si tratta di chiedere una "Streichholzschachtel" (non è uno scherzo, giuro). Vi risparmio le scene assurde a cui ho preso parte in supermercati e negozi vari, consolata da come i tedeschi siano pienamente consci della difficoltà della loro lingua, un po' come lo siamo noi con i turisti stranieri in Italia che arrancano tentando di chiedere indicazioni nella nostra lingua.

Nell'ambito dei sentimenti, le parole tedesche costituiscono poi un mondo a parte. Per quasi tutti gli stati d'animo esiste una parola adatta a descriverlo nel suo complesso, ma non sempre questa parola risulta agilmente traducibile in italiano. Non esiste ad esempio una traduzione esatta per la "Schadenfreude" (termine fra l'altro in uso nella lingua inglese), ovvero il godere per le disgrazie di qualcuno che in qualche modo non resta simpatico o che ci ha fatto qualcosa di brutto. Ecco, in

questo caso, se riuscite a pronunciare correttamente la parola, ottenete un discreto risparmio di secondi che potete fruttuosamente impiegare per girare il coltello nella piaga del vostro nemico. Solo che in tedesco non si gira nessun coltello ma bensì si sparge del sale sulla ferita: "Salz auf die Wunde streuen". Altrettanto sadico, direi.

E chi di noi, la mattina andando al lavoro, non ha provato imbarazzo almeno una volta per il passante vestito in modo inopportuno, con abiti dal colore associabile a un disturbo ottico, e che magari urla parlando al cellulare e inciampa facendo cadere in terra tutto quanto si porta appresso? Questo sentimento di imbarazzo per le figuracce altrui si riassume in tedesco nella "Fremdscham". Anche qui, una parola, e abbiamo in mano un concetto pronto.

Mettiamo ora che siate in giro in uno dei bellissimi parchi o boschi che la Germania ci offre. Vedete per caso uno scoiattolo su un albero? Allora avete visto un "Eichhörnchen": no, non è un errore di battitura, state certi. Posso fra l'altro confermare come il tentare di pronunciarlo generi sonore risate di tutti (tedeschi e non) durante le cene fra amici, data la notevole abilità che si richiede nell'unire il suono delle consonanti ai movimenti della bocca e della glottide, il tutto associato a spasmi involontari dettati dalla tensione della muscolatura legata all'inesperienza. Il mio ottimismo nei confronti della lingua teutonica è aumentato, non solo grazie al praticare costantemente la lingua, ma soprattutto dopo aver letto che la parola più lunga presente nel vocabolario tedesco è stata ufficialmente cancellata. Visto così mi sono detta "Evvai! Un ostacolo in meno con cui combattere!".

continua a pag. 14

da pag. 19

Non fosse che poi, continuando a leggere l'articolo, scopro trattarsi della "Rindfleischetikettierungsüberwachungsaufgabenübertragungsgesetz", traducibile più o meno come "Legge sul trasferimento degli obblighi di sorveglianza dell'etichettatura della carne bovina". Beh, dato che la legge è stata eliminata dall'Unione Europea, la parola più lunga del vocabolario tedesco non ha più ragione di esistere. Non che finora l'avessi usata molto spesso anzi, diciamo mai. Perso questo meraviglioso insieme di 63 lettere, ci troviamo quindi a considerare come termine più lungo quello corrispondente alla "Kraftfahrzeughaftpflichtversicherung" composto da "sole" 36 lettere e traducibile come "Assicurazione di responsabilità civile per veicolo automobile" ovvero, secondo la legge italiana, la RCA. Un termine sicuramente più utilizzato del precedente ma comunque non di uso quotidiano, per fortuna.

E se dopo questa carrellata di terrore linguistico siete ancora ottimisti nei confronti della lingua tedesca, uscite e gridate "Alles paletti!": non verrete aggrediti dai passanti che si limiteranno probabilmente a sorridere, dato che questa locuzione significa semplicemente "tutto a posto". E quindi: "Alles Paletti", tanta pazienza e buon tedesco a tutti!

(Laura Angelini)

## CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e.V.**

**Bimestrale per la**

**Missione Cattolica Italiana  
di Monaco**

**Lindwurmstr.143**

**80337 München**

**Tel. 089 / 7463060**

## Premio biennale Pietro Conti "Scrivere le migrazioni" - IX° Edizione

*Organizzato dalla Filef, insieme a Regione Umbria, Isuc e Museo dell'emigrazione di Gualdo Tadino*

### Bando

#### Articolo 1

La Regione Umbria bandisce la nona edizione del Premio "Pietro Conti", intitolato al primo Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria, il quale si impegnò con coerenza e con passione, sia a livello regionale che nazionale, per il riconoscimento e la tutela dei diritti dei cittadini migranti.

La Regione si avvale della collaborazione della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie) per la promozione e diffusione del bando, la raccolta degli elaborati e l'organizzazione della premiazione; della collaborazione dell'ISUC (Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e del Museo regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti" per la pubblicazione e diffusione del volume contenente gli elaborati premiati e segnalati e per la sua utilizzazione a fini didattici.

#### Articolo 2

Il premio "Pietro Conti" prevede due sezioni:

a - NARRATIVA/MEMORIALISTICA, avente ad oggetto racconti o descrizioni in forma letteraria, fatti, situazioni, stati d'animo ed esperienze di vita nel contesto migratorio, ovvero biografie, autobiografie che descrivano, con la precisione e i riferimenti dovuti, esperienze migratorie autenticamente vissute e realmente accadute.

b - STUDI E RICERCHE, aventi per oggetto l'emigrazione italiana e l'immigrazione in Italia svolti in qualsiasi università, centro di ricerca ed istruzione superiore italiana o straniera o da singoli studiosi. In questo caso, ove il lavoro fosse redatto in lingua straniera o fosse di dimensione ed ampiezza eccedenti quanto specificato dal successivo Articolo 4, il concorrente dovrà, a sua cura, inviare un estratto in lingua italiana non superiore alle 15 pagine corredato della bibliografia e di una scheda informativa sul lavoro da cui proviene.

#### Articolo 3

Può partecipare al premio "Pietro Conti" chiunque sia interessato, sia che risieda in Italia o all'estero.

#### Articolo 4

Gli elaborati dovranno essere inediti, dattiloscritti in lingua italiana per un massimo di 55.000 caratteri, spazi inclusi, pena l'esclusione dalla valutazione e dovranno recare esplicitamente nell'intestazione, accanto all'eventuale titolo, la sezione alla quale intendono concorrere (**a. Narrativa/Memorialistica**; **b. Studi e Ricerche**).

#### Articolo 5

Gli elaborati dovranno pervenire, in triplice copia anonima e in versione Word su CD, alla **Segreteria del Premio "Pietro Conti", presso la Filef - Viale di Porta Tiburtina, n. 36 - 00185 Roma - Italia**, entro e non oltre il 31 luglio 2015 accompagnati da una busta chiusa contenente le

indicazioni anagrafiche e un breve curriculum personale dell'Autore. Gli elaborati non verranno restituiti agli Autori.

### Articolo 6

La Giuria del Premio è composta da 7 esperti: 3 nominati dalla Regione Umbria, 2 dalla Filef e 2 dall'Isuc. L'assegnazione dei premi e la proclamazione dei vincitori avverrà con voto a maggioranza dei componenti. L'operato della Giuria è insindacabile. La Giuria, per ciascuna sezione, potrà assegnare premi ex equo. In tal caso i relativi importi saranno equamente suddivisi. Altri elaborati, che per le loro caratteristiche letterarie, di documentazione o di ricerca risultino avere un pregio significativo, potranno essere segnalati dalla Giuria per essere pubblicati insieme agli elaborati vincitori delle due sezioni del concorso.

### Articolo 7

I premi ammontano complessivamente a € 5.000,00 così ripartiti: Sezione Narrativa/Memorialistica € 2.500,00 (€ 1.500 al vincitore, € 1.000 al secondo classificato); Sezione Studi e Ricerche € 2.500,00 (€ 1.500 al vincitore, € 1.000 al secondo classificato). Agli interessati verrà data comunicazione scritta. I vincitori garantiscono la loro presenza alla cerimonia di premiazione che si terrà in Umbria.

### Articolo 8

La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente bando e, in particolare, la cessione dei diritti d'autore e della proprietà letteraria alla Filef, all'Isuc e alla Regione dell'Umbria, che potranno utilizzarli liberamente citandone l'autore.

*Per informazioni:*

**FILEF — Segreteria Premio Pietro Conti:**

**Viale di Porta Tiburtina, 36 - 00185 Roma, Italia.**

**Tel +39 06 484994 - Email: [segreteriafilef@yahoo.it](mailto:segreteriafilef@yahoo.it)**

Ulteriori informazioni su: <http://www.emigrazione-notizie.org/news.asp?id=11553>

**Il termine per la presentazione degli elaborati delle due sezioni di concorso (Narrativa e Memorialistica e Studi e Ricerche), è il 31 luglio 2015.**

Filef nazionale [www.filef.org](http://www.filef.org)

## Quel primo incontro a Genova con il compagno Sandro e l'ultima raccomandazione al Quirinale: "Ragazzi, niente compromessi!"

*Il Presidente Pertini, nel ricordo di Mario Oppedisano e dei giovani genovesi*

"Dammi del tu, io sono il compagno Sandro". Mario Oppedisano, un ragazzo genovese figlio di emigranti calabresi, forti radici socialiste, con un ossequioso "Signor Presidente ..." si era rivolto a Pertini al termine di un comizio nel maggio del 1976. Pertini, come era nelle sue abitudini, aveva mostrato ancora una volta la sua grande familiarità con il mondo giovanile. Oppedisano ancora oggi racconta con immensa emozione quell'incontro che ha profondamente segnato le sue scelte future. "Ricordo che sono andato a sentire Pertini perché mio nonno Felice mi parlava sempre di lui, in tutte le estati che andavo in Calabria, a Gioiosa Jonica. Quando vidi sui muri di Genova i manifesti del PSI col nome di Pertini, medaglia d'oro della Resistenza, che teneva un comizio vicino a casa mia, corsi volentieri a sentirlo. Parlò circa un'ora con una arte oratoria invidiabile, a braccio, fra i continui applausi di una piazza gremita fino all'inverosimile. Da poco era scaduto il suo mandato come Presidente della Camera. Alla fine del comizio mi avvicinai dicendogli: "Piacere, signor Presidente". Mi rispose con veemenza: "Ma quale presidente e presidente, belinun, dammi del tu, io sono il compagno Sandro!"

(di Domenico Logozzo, agenzia Inform, tutta l'intervista si può leggere su <http://comunicazioneinform.it/>)

## La menopausa

Non è una malattia, ma un evento inevitabile nella vita femminile al quale bisogna prepararsi in modo che non diventi un problema e che la vita, dopo la cessazione del periodo riproduttivo, venga vissuta con serenità, senza angosce, con pieno godimento di ciò che viene ancora offerto.

La menopausa inizia con la premenopausa e termina con la postmenopausa.

La premenopausa inizia generalmente verso i 45 anni. L'attività ormonale, a causa dello squilibrio tra estrogeni e progesterone, non è più regolare. Questa fase di adattamento è caratterizzata da:

- irregolarità del ciclo, ossia mestruazioni più frequenti oppure più distanziate che, talvolta, ricompaiono dopo un'interruzione di uno o più mesi. Sono irregolari anche come quantità e durata;
- sensazione di gonfiore all'addome e al seno;
- aumento di peso;
- mal di testa;
- nervosismo e tendenza alla depressione.

La menopausa propriamente detta corrisponde alla cessazione delle mestruazioni che, di solito, si manifesta progressivamente ma, talvolta, può essere anche brusca, per esempio a causa di una forte emozione.

I sintomi più frequenti sono le vampate di calore, dovute alla dilatazione dei vasi sanguigni. Sono di breve durata, cui fa seguito un accesso di sudorazione. Si ripetono ad intervalli irregolari per un periodo di tempo anch'esso irregolare, variabile da donna a donna.

Altri sintomi sono:

- la secchezza delle mucose, specialmente vaginali;
- disturbi psichici correlati alla carenza di ormoni, ossia diminuzione del desiderio sessuale, facile irritabilità,

insonnia, palpitazioni.

Sostanzialmente le modificazioni fisiologiche sono le stesse in tutte le donne, ma le manifestazioni della menopausa si differiscono – anche notevolmente – da una persona all'altra.

Si può dire che vi sono tanti tipi di menopausa quanti tipi di donna, poiché i sintomi si manifestano con caratteristiche personali e dipendono, in gran parte, dalle abitudini di vita e dall'ambiente.

Un fattore aggravante può derivare dall'allontanamento dalla famiglia dei figli ormai adulti.

La postmenopausa è caratterizzata dalla forte diminuzione di estrogeni con possibili ripercussioni sull'organismo: osteoporosi, rischi cardiovascolari.

Il trattamento della menopausa è sia di tipo preventivo che curativo, sarà il medico a stabilire l'opportunità e a dare le informazioni necessarie.

Il trattamento con gli estrogeni, ossia gli ormoni che vengono a mancare, può, in molti casi, evitare, oltre ai disturbi fisici anche quelli psicologici. La cosa importante però è reagire e lottare e sono le buone abitudini di vita ad aiutare, per esempio:

- un'alimentazione adeguata con consumo abbondante di frutta e verdura fresca, ricche di vitamine e di fibre che favoriscono l'attività intestinale,
- la rinuncia ai carboidrati semplici

(zucchero e sostanze zuccherine)

- la limitazione del consumo di sale e di grassi animali, senza però privarsi delle proteine derivanti da carni magre e pesce (specialmente quello azzurro),

- l'esercizio fisico, pilastro del corretto stile di vita a tutte le età: passeggiate giornaliere a passo sostenuto, ginnastica, nuoto, bicicletta, che aiutano a mantenere l'elasticità muscolare, unitamente ad un adeguato consumo di calorie per prevenire il sovrappeso.

Poi, come tutti sappiamo (e quindi non voglio insistere) fare attenzione al fumo e all'alcol, ricordandosi, invece, di bere tanta acqua, preferendo quella ad alto contenuto di calcio e buone tisane, con grande ricchezza di scelta a seconda dei propri gusti.

Non diamo poi troppo peso al calo del desiderio sessuale che, d'altronde, avviene anche al partner: fantasia, audacia, qualche preparato specifico (consigliato dal medico o dal farmacista), aiutano a non privarsi del beneficio del sesso, importante per mantenere un più profondo rapporto di affettività e confidenza.

La fine dell'età feconda non significa perdita della femminilità e non deve rattristare poiché, in cambio della gioventù, la maturità acquisita e l'esperienza offrono nuove prospettive e rendono la donna sicura e amante della vita.

(Sandra Galli)

Menopausa!



## La crema di tonno

Ingredienti per 4 persone: 400 gr di tonno sott'olio, 4 acciughe sott'olio, 4 cucchiaini di parmigiano reggiano grattugiato, un cucchiaio colmo di pangrattato, un piccolo spicchio d'aglio, sale e pepe nero.

Preparazione: scolare il tonno dall'olio di conservazione e schiacciarlo bene con una forchetta in una ciotola. Aggiungere il parmigiano grattugiato e il pangrattato, poi le acciughe a piccoli pezzi e lo spicchio d'aglio, anche questo a pezzetti piccoli.

Mescolare e amalgamare unendo un cucchiaio o due dell'olio d'oliva in cui era conservato il tonno, oppure dell'olio d'oliva normalmente in uso in casa. Regolare il sale ed eventualmente aggiungere il pepe nero.

Frullare il composto con un frullatore a immersione fino a ottenere una crema e mettere la ciotola in frigorifero per mezz'ora per fare insaporire gli ingredienti.

La crema di tonno si spalma sui crostini o si serve con verdure crude come antipasto.  
(ricetta a cura della redazione)

## Monta un ripetitore abusivo e spegne i telefoni di Faenza

Residente nel centro storico, voleva aumentare la ricezione del suo smartphone e così si è autocostruito un ripetitore amatoriale di segnale.

Appena acceso, si è spenta Faenza.

Gli utenti hanno tempestato i *call center* delle compagnie telefoniche lamentando difficoltà a fare e ricevere chiamate, estrema lentezza nelle connessioni a Internet tramite chiavetta e problemi di connettività anche con l'Adsl. Solo dopo accurate indagini da parte dei tecnici si è scoperto l'arcano e l'uomo rischia ora pesanti sanzioni.

Non provateci a casa.

(Fonte: [www.cacaonline.it](http://www.cacaonline.it); [Ilrestodelcarlino.it](http://Ilrestodelcarlino.it))

## Viva i tulipani

Elisabeth Jane Bertrand, una cittadina olandese, il 20 febbraio ha aperto una campagna sulla piattaforma gofundme.com che si chiama "Scusa Roma" per raccogliere fondi destinati a riparare la Barcaccia. Per ora ha raccolto 4mila euro.

Secondo la Bertrand questa donazione sarebbe l'occasione per gli olandesi di dimostrare che la stragrande maggioranza della popolazione prende le distanze dal comportamento dei tifosi arrivati a Roma da Rotterdam.

Viene richiesta una donazione minima: il costo di un mazzo di tulipani.

(Fonte: [www.cacaonline.it](http://www.cacaonline.it); Repubblica)



**mercoledì 18 marzo ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg** (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, [www.breitwand.com](http://www.breitwand.com)) nell'ambito della rassegna "Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", film **La grande bellezza**, regia di Paolo Sorrentino, Italia 2013, 142 min.

**giovedì 19 marzo ore 20 al Gasteig, Carl Orff Saal** (Rosenheimerstr. 5, München) concerto di pianoforte **Armonia italiana** con Serena Chillemi e il Quartetto Archimede: Amelie Böckheler (primo violino), Andreas Mittler (secondo violino), Malte Koch (viola), Raphaela Gromes (violoncello). Organizza: Serena Chillemi, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia e la collaborazione di Istituto Italiano di Cultura, Forum Italia e.V. e Ausländerbeirat Monaco di Baviera.

**domenica 22 marzo 2015 alle ore 20 in "Weltraum" di EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne**. Ingresso libero. Per maggiori informazioni: [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de), oggetto "PalcoInsieme". Organizza Adriano Coppola con rinascita e.V.

**mercoledì 15 aprile ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg** (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, [www.breitwand.com](http://www.breitwand.com)) nell'ambito della rassegna "Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino", film **Le fate ignoranti**, regia di Ferzan Özpetek, Italia 2001, 105 min.

**venerdì 17 aprile ore 18 all'Istituto Italiano di Cultura, aula 21** (Hermann-Schmid-Str. 8, München) **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Per informazioni: Giulio Bailetti, tel/fax 089 98 84 91. Organizza [www.letteratura-spontanea.de](http://www.letteratura-spontanea.de)

**domenica 19 aprile ore 15.30 al Caritas Zentrum Innenstadt** (Landwehrstr. 26, München) **Cinema italiano per bambini**, una sorpresa per grandi e piccini! Ingresso libero. Si prega di riservare [lucianna.filidoro@gmx.de](mailto:lucianna.filidoro@gmx.de). Organizzatrici: Lucianna Filidoro e Azzurra Meucci.

**venerdì 24 aprile ore 19 sala 211 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata Theresienwiese) incontro su **Società in trasformazione: Pegida, emigrazione, fondamentalismo, crisi economica. Alla ricerca di nessi tra fenomeni apparentemente isolati**, con la partecipazione di Norma Mattarei. Organizza rinascita e.V.

#### **PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne**

**PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne** vuole essere una possibilità di incontro tra culture che utilizzano come mezzi comuni la musica, la prosa e la poesia.

Il palco potrà essere sia il luogo da cui presentarsi e far conoscere la propria cultura, che il luogo in cui incontrarsi con gli altri per fare ad esempio musica insieme.

Tutti sono benvenuti: dilettanti e professionisti. L'unico presupposto indispensabile è la voglia di fare qualcosa insieme senza pregiudizi e preconcetti. Chi volesse provare a fare musica insieme agli altri presenti è pregato di portare partiture e quanto necessario anche per gli altri e di venire 45 minuti prima dell'inizio della serata.

Contatti e informazioni: [adriano.coppola@rinascita.de](mailto:adriano.coppola@rinascita.de), oggetto "PalcoInsieme".

Il primo di questi appuntamenti sarà **domenica 22 marzo 2015 alle ore 20 nel "Weltraum" presso EineWeltHaus**, Schwanthalerstr. 80 Rgb. München. Ingresso libero.

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito [www.italianieuropei.de](http://www.italianieuropei.de) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

**rinascita e. V.**  
associazione culturale ::::: Monaco di Baviera